



Il Comune di Ferrara ha concesso, per un anno, uno spazio alla cooperativa sociale, presso la Factory Grisù in Via Mario Poledrelli, 21 nella città estense: un luogo dedicato alla creatività in tutte le sue forme, un progetto di rigenerazione urbana per il recupero dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco.

Ricicletta è una cooperativa sociale che si occupa di risistemare ed aggiustare cicli di vario tipo, dando lavoro a ragazzi fragili o in difficoltà.

Biciclette abbandonate da tempo sono destinate a diventare rifiuti. Le Officine Ricicletta nascono per ridare vita a queste biciclette recuperandole in parte o per intero intervenendo prima che diventino rifiuto.

+ RICICLO. ...il riciclo è al centro del nome di Officine Ricicletta, vi sono parti che possono essere pienamente recuperate e utilizzate nella riparazione o nell'assemblaggio di una Ricicletta.

+ AMBIENTE E SALUTE. ...muoversi in bicicletta aiuta l'ambiente e fa bene alla salute; Officine Ricicletta promuove la sostenibilità ambientale ed uno stile di vita sano.

+ FORMAZIONE E LAVORO. Officine Ricicletta è un luogo speciale dove si formano e lavorano persone che si trovano in uno stato di cosiddetto svantaggio sociale.

## [Il sito Officine Ricicletta](#)

**Ripara una bici, avrai una persona**

Ferrara, una cooperativa sociale restaura le due ruote e dà lavoro a ragazzi fragili o in difficoltà  
«Ora ci serve una nuova sede»

di TOMMASO COSTA

Divide si pulisce le mani e le gambe dal grasso lasciato da una catena arrugginita mentre Angelo è intento a smontare una ruota e un parafrangente. Sono i due meccanici che assieme a un educatore e a tanti collaboratori gestiscono a Ferrara il laboratorio «Ricicletta» un progetto di recupero di biciclette usate a cui si affiancano importanti percorsi di inclusione sociale.

Il laboratorio nasce nel 2002 con una collaborazione fra il Dipartimento di salute mentale, il Comune e una cooperativa sociale con l'intento di dare nuova vita alle numerose biciclette abbandonate in città o donate da privati cittadini, acquisite a fianco percorsi di avviamento al lavoro per persone a rischio di esclusione sociale, fragili, che attraverso l'attività trovano un modo per riprendere in mano la propria vita, nella città degli Estensi l'officina oggi è un vero punto di riferimento: ha oltre duecentocinquanta biciclette in attesa di cure e ogni settimana sei o sette ragazzi, coordinati dalla cooperativa sociale Il Germoglio, si alternano tra manubri, ruote e camere d'aria.

«Questo è diventato un vero progetto di comunità» - racconta Blagio Missanelli, direttore della cooperativa - che cerca di recuperare materiale attraverso un'economia circolare e nello stesso tempo offre ai ragazzi un'opportunità, attraverso un'attività pratica, costruttiva, com'è quella del recupero di vecchie biciclette». Le persone che lavorano nel grande capannone, che tra qualche settimana purtroppo verrà abbattuto, arrivano dopo un percorso e su segnalazione dei servizi sociali, vengono accolti e affiancati ad un educatore e rimangono per qualche settimana, qualche mese o anche per sempre.

**I valori**

«In questo luogo i ragazzi fanno un preciso percorso di integrazione al lavoro» - precisa Alessandro che è l'educatore inserito stabilmente nell'officina - e imparano a stare con la gente, a relazionarsi e a svolgere un'attività. Danno una mano alla vita frenetica dell'officina, e tutto questo ha un grande valore riabilitativo». Valore che è stato riconosciuto anche dal primo premio vinto dalla cooperativa per la responsabilità sociale d'impresa, che è esposto in bella vista e che Alessandro mostra con orgoglio. Il progetto rischia però di essere bruscamente interrotto. «Entro metà ottobre» - continua Missanelli - «dovremo abbandonare questa sede perché il capannone verrà abbattuto. Abbiamo chiesto aiuto alla città e alle istituzioni». E la città ha risposto con una petizione che ha raccolto oltre 90 mila firme e un'offerta da parte dell'amministrazione di uno spazio alternativo: purtroppo solo temporaneo. «Spostare tutte queste bici per uno spazio concesso per 6 mesi non sarà facile - sorride - ma è già qualcosa».

In futuro si spera che venga offerto a Ricicletta uno spazio definitivo dove poter portare avanti questo progetto così importante per i ferraresi, che con le due ruote hanno un rapporto viscerale, e per tutti quelli che ci lavorano. I quali a loro volta hanno il dono di regalare una nuova vita moltiplicata per due: alle biciclette e a chi le cura.

© RIPRODUZIONE RES PAVIA

## Storie con Ricicletta

**Marco** ha 36 anni, lavora in Ricicletta da tre anni e mezzo, dopo uno stage presso l'associazione Nuovamente. «Ricavo grande soddisfazione nell'operazione di recupero di vecchie biciclette: so che non è un'attività dai grandi guadagni, che forse potrò avere qualche problema qualora un giorno decidessi di lasciare la famiglia per vivere in autonomia, ma per ora non ci penso troppo».

I genitori gli sono accanto per qualunque necessità e al resto non vuole pensare ossessivamente: sarà il tempo ad aiutarlo a maturare le sue decisioni. Intanto, fra le sue mani, le due ruote di cui si prende cura, una ad una, riprendono vita e smalto, abbandonano la loro patina di ruggine, scordano cigolii e rumor di ferraglia e prendono il volo, verso un domani finalmente più scorrevole.

**Clara.** Ha 31 anni ed è in Ricicletta da due e mezzo. Non ha l'aria del maschiaccio, ed infatti si occupa più del front-office e dell'aspetto commerciale, che delle riparazioni vere e proprie. Mi parla della frequente necessità di allestire dei veri e propri pacchetti di due ruote su ordinazione di alberghi e ditte, restaurando cicli ancora in discrete condizioni d'uso per riportarli alla necessaria affidabilità, consentendo di concederli a noleggio o in uso gratuito agli utenti. Tinteggiate con i colori richiesti e dotate di contrassegni identificativi, le bici tornate a nuovo splendore porteranno gruppi di turisti alla scoperta delle bellezze cittadine. Non vuole spingersi fino a dare alla bicicletta un valore simbolico e filosofico ma non ci si allontana molto. «Per me, come dire, la bici è un modo di vivere, di vedere le cose con più calma e senza rumore, in sintonia con l'anima della città. Ed è bello recuperare quelle più vissute e dar loro un nuovo senso, una nuova vita...» Non sarà filosofia, ma poco ci manca...

**Alessandro.** Anni 37, da Portomaggiore, detto Ale, ha connotati fini da ragazzo maturo e saggio: è stato educatore immerso in contesti sociali di grande difficoltà, e se da un lato l'esperienza lo ha preparato contro le avversità della vita, dall'altro ha finito per provarlo fisicamente e psicologicamente. In cerca di un approdo tranquillo che tuttavia conservasse una finalità nobile, o perlomeno socialmente utile, è giunto a Ricicletta consapevole che qui avrebbe trovato una occupazione impegnativa, ma gratificante. «E' stata ed è una sorta di bike therapy, che ha fatto bene a me e sento che può giovare a molti. Una terapia di formazione del carattere, di ricerca di ritmi più umani e blandi, di sentimenti e sensazioni a cui va lasciato il tempo di sedimentarsi con ordine. Lavorare qui ti fa sentire in pace con te stesso e con gli altri, semplicemente. E' lavoro, ma anche piacere, impegno e passione che si rinnova e dà forza e significato a ciò che si fa insieme.»

**Davide.** Un robusto "giovanotto" di 41 anni, ben piantato e con un filo di barba: tanto tempo fa aveva un' osteria, e avrebbe ancora il look dell'oste, ma per necessità della Cooperativa è entrato al Germoglio e lavora all'officine della RiCicletta: la bici è il suo lavoro e anche la sua passione, sia come ciclista, sia come meccanico. Vive con la compagna, e quando incautamente gli domando delle sue passioni, credendo di risolvere la cosa in due righe, comincia a parlare di modellismo navale e di auto modelli dinamici. Gli piace la montagna, sia percorsa sui ripidi tornanti con una delle sue tante moto, specialmente se un po' vissute e personalmente restaurate, sia un passo dopo l' altro facendo trekking in cerca dei paesaggi che più ama e che gli fanno spalancare gli occhi e il cuore. E poi gli piace ascoltare musica, e poi, e poi...lo fermo: "e leggere ti piace?" Mi confessa di no. E meno male...altrimenti i due minuti che aveva promesso di concedermi sarebbero diventati almeno una mezz' oretta, e lui, di tempo da perdere non ne ha...